

PROSPETTIVA

Fisac
Gruppo BNL



Periodico a cura della FISAC/CGIL del Gruppo BNL – BNP Paribas N.6 aprile 2016
Libertè Egalitè Fraternitè

La Resistenza Continua

Celebriamo quest'anno il 25 aprile in una situazione molto difficile per l'Italia, non solo per la grave crisi economica e sociale che essa attraversa, ma anche per una delicatissima fase politica e istituzionale.

Ormai più di mezzo secolo ci separa da quella data, ma il percorso di lotte e sacrifici che ad essa ha condotto e i risultati che da essa sono scaturiti, in sostanza la sua eredità, devono essere continuamente rievocati, affinché il presente sia compreso e affrontato, in nome dell'interesse generale, anche e forse soprattutto attraverso la conoscenza del passato.

La lotta partigiana in Italia fu caratterizzata dall'impegno unitario di tutto il fronte delle opposizioni che il fascismo con la violenza e la persecuzione aveva tentato di stroncare con ogni mezzo. Cattolici, comunisti, liberali, socialisti, azionisti, monarchici, anarchici, trovarono intesa ideale e organizzativa sotto il comune obiettivo della democrazia e della libertà. È in quella scelta che si trovano le radici dell'Italia repubblicana. È grazie a quella scelta, infatti, che venne a costituirsi il Comitato di Liberazione nazionale che -dopo la cacciata dei nazisti e del fascisti- fu la culla per il primo parlamento democratico e la fucina feconda della nostra Costituzione.

Dietro ogni articolo di questa Costituzione, ci sono giovani caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa carta.

A Giuseppe Di Vittorio, Luciano Lama, Bruno Trentin, che furono comandanti partigiani e poi indimenticati segretari generali della CGIL, dedichiamo questo giorno, perché è così che si onora nella maniera più degna il sogno di un mondo migliore che li sorresse e li guidò, che fece dell'Italia di allora un Paese che orgogliosamente poté dire di aver partecipato alla sua liberazione.

Ognuno di noi ha una vita, una serie di relazioni, degli affetti e, chi più chi meno, modula il proprio comportamento o il proprio pensiero ad una serie di valori più o meno inossidabili. Alcuni sono comuni a tutti, prevalentemente figli della cultura illuminista o ancor di più delle radici cristiane, altri soggettivi, individuali e, purtroppo sempre più spesso, in conflitto con quelli del proprio vicino. E come per il singolo individuo, l'etichettatura o la matrice autoreferenziale si applica alle entità, ai gruppi e a tutti gli insiemi di individui. Come una stampa preconfezionata che ci si appiccica o che ci viene appiccicata addosso.

BNL, o meglio, BNP da un po' di anni a questa parte ha fatto proprio tale meccanismo identificativo riconoscendosi, di volta in volta, in una serie di principi distintivi, valori, convinzioni comuni, ecc. E l'etichettatrice produce termini altisonanti come responsabilità, cultura della solidarietà, etica nella dimensione pubblica, oppure creatività, responsabilità, ambizione nelle logiche interne.

Tutto è condivisibile. Anzi, lo sarebbe se.

Lo sarebbe se, innanzitutto, non si inflazionasse il termine "valore". Non è solo un disquisizione semantica: come predetto non è prevista né auspicabile un'esclusività dell'uso del termine (ad ognuno i suoi valori), è la logica stessa del sostantivo che stride. Mi spiego meglio. Possiamo affermare che il leone che attacca la zebra si fa forte dei propri valori etici? Un'azienda che ha come fine ultimo il profitto, (parlo di BNP come potrei parlare della Fiat) può anteporre alla risposta agli azionisti la conservazione pedissequa dei propri principi morali? Oppure, come è più logico pensare, ci si limita ad indossare il vestito della festa per esaltare la propria purezza?

Sarebbe tutto condivisibile se la concezione piramidale, come le dicerie di paese, non ne storpiasse, a cascata, i contenuti. Dal Presidente di BNP al megadirigente, dal capoarea al capetto gasato di turno l'interpretazione e la priorità diventa soggettiva perché, lo vogliamo o no, il fine ultimo il risultato. Non importa in che modo, il fine è il risultato, quell'obiettivo che rende il punto di osservazione crudelmente soggettivo.

segue in ultima pag.

segue in ultima pag.



UN ANNO e più SU BPI

Capitolo 1

È passato poco più di un anno dalla nascita di BPI, il fiore all'occhiello del gruppo BNP Paribas Italia. Ricordo ancora il fuggi fuggi generale di quanti, compreso qualche "sindacalista", essendo nell'operation, non volevano venire trasferiti sotto gli artigli delle aquile transalpine di BPI. Fuggivano come passerini spaventati dalle cornacchie, verso il retail. Poverini! Solo pochi resisterono, coraggiosi o incoscienti, e offrirono il petto alle palle dei fucili. Per fortuna le armi delle milizie nemiche erano caricate a salve. Salve! come stai? Io bene e tu?

Capitolo 2

Tra polarizzazioni, cessioni, monitoraggi, recap e mille altre diavolerie della modernità, l'unico dato certo è che pochi, anzi pochissimi, sanno quello che fanno e dove lo fanno: i sardi (boom). Forti delle loro barriere architettoniche (i nuraghi e il mediterraneo), sanno che forse rimarranno nella città del sole e del sale. Sale? Sì, vado al terzo piano, grazie!

Ma l'impressione è che le barriere servano più agli italiani per tenere lontana la peste suina e quelle zanzare della Fisac che ai sardi per evitare trasferimenti ... Un giorno o l'altro io li pungo.

Capitolo 3

Eureka! Ho capito perché siamo pieni di esuberanti! Non c'è nessuno che sappia risolvere il più semplice quesito di logica aristotelica applicata alla semiotica echiana: un mattone pesa un chilo più mezzo mattone. Quanto pesa quel mattone?

Ecco che allora anche il più ligio dipendente BPI passa il suo tempo a fare grafici e a stabilire se si risparmia più tempo a calcare la barra spaziatrice della tastiera col pollice o con l'indice. Esononlausassimopiùnon sarebbemeglio?

Capitolo 4

c'è l'evidente rischio che BPI sia una grande piattaforma sperimentale per l'annullamento del sindacato. O mangiate di questa minestra o leggete di Leopardi La ginestra. Abbiamo scelto Leopardi, che con BPI non c'entra niente.

Capitolo 5 ed epilogo

Il sol dell'avvenire tramonta a est. Le cornacchie sventrano i passerini. Le aquile del terzo reich volano alte e BPI continua a fare le stesse cose che faceva quando era BNL. Ma se la fantasia fosse al potere, potrebbe provare a fare qualcosa di diverso (che so, i pasticcini di Tramer o le sfogliate di Pintauro) e di migliore. Ma siamo tutti nel giardino del re e dobbiamo fare buon viso a cattivo gioco (che è notoriamente quello del Milan, ahimè). Nel frattempo, i masters di BPI girano per l'Italia e danno la parola ai dipendenti, i quali, per timidezza, non parlano. E non parlano neppure con i coordinamenti sindacali e neppure più con le RSA, perché qualcuno gli ha detto che, anche se parlano, quelli non li ascoltano. Ascolta, si fa sera...

Il sipario è sceso e ritorna il mondo vero. Il mondo delle banche e della finanza è complesso ma anche semplice. Chi un po' di più, chi un po' di meno, è il lavoro di tutti noi a creare ricchezze e opportunità, se ci sono le condizioni. Ecco, creare le condizioni è prerogativa non solo dei mercati, ma anche di chi legifera e di chi decide le strategie dei gruppi. E chi decide le strategie ha il dovere di mettere al posto giusto le persone giuste per tradurle in fatti concreti. Con saggezza e armonia, senza scossoni che buttino giù dal calesse neppure un singolo viaggiatore. Come è sempre stato finora. Dal calesse BNL o BPI che sia.



LONG TERM CARE – COSA è E COME FUNZIONA.

Forse non tutti sanno che il nostro contratto collettivo nazionale di lavoro (sinora unico esempio in Italia) prevede una copertura assicurativa che copre i rischi di non autosufficienza intervenuti a seguito dell'insorgenza di eventi imprevedibili ed invalidanti dell'individuo tali da comportare appunto uno stato di non autosufficienza.

La copertura riguarda tutto il personale in servizio o assunto successivamente alla data del 1 gennaio 2008. Il costo della garanzia è di 100 euro annui pro capite a totale carico delle aziende. (confronta articolo 64 del vigente CCNL).

La gestione della polizza collettiva è affidata alla CASDIC di comune accordo tra organizzazioni sindacali e organizzazioni datoriali.

Le prestazioni LTC consistono nel rimborso di un importo annuo fissato di volta in volta dalla CASDIC (per quest'anno l'importo è fissato in massimo 16.800.00 euro annui) per spese validamente documentate e sostenute nell'anno di riferimento afferenti prestazioni sanitarie e/o socioassistenziali sostenute in relazione allo stato di "non autosufficienza" preventivamente accertato. Il massimale sarà calcolato in dodicesimi di anno per il primo anno e per intero per gli anni successivi.

Tale rimborso è esigibile al verificarsi dello stato di "non autosufficienza" e per tutta la sua durata, purché questa sia di durata superiore a 90 giorni.

Per condizione di non autosufficienza si intende, in maniera tendenzialmente permanente o comunque per un periodo superiore ai 90 giorni, la condizione per cui la persona è incapace di svolgere da sola gli "atti elementari della vita quotidiana" necessitando dell'assistenza e dell'aiuto di un'altra persona.

Per atti elementari della vita quotidiana si intendono le seguenti azioni: lavarsi (farsi il bagno o la doccia); vestirsi e svestirsi; igiene personale; mobilità; continenza; alimentazione (bere e mangiare)

Ad ogni attività sono assegnati tre gradi di autonomia della persona a seconda della sua capacità nel compierla ed assegnati, di conseguenza, tre punteggi (0, 5, 10).

Per avere accesso alla prestazione la somma dei punteggi dovrà raggiungere o superare i quaranta punti.

Chi si dovesse trovare in uno stato di "non autosufficienza", per richiedere la prestazione dovrà compilare il Modulo di denuncia del sinistro, completare la richiesta con un certificato medico attestante lo stato di "non autosufficienza", unitamente ad una relazione medica sulle cause della perdita di autosufficienza, redatti sulla base dei fac-simile predisposti dalla Cassa.

Le fonti istitutive del nostro fondo pensioni stanno ragionando su alcune ipotesi di integrazione delle coperture già presenti al fine di rendere più efficace la copertura assicurativa e garantire ulteriori prestazioni.

In un contesto in cui assistiamo quotidianamente alla demolizione dello stato sociale e in considerazione del costante invecchiamento della popolazione, aver preso in considerazione tale copertura ha dimostrato la lungimiranza e la sensibilità delle parti nel andare a prevedere una tale copertura che rappresenta comunque l'unico esempio presente in Italia.

Come Coordinamento nazionale restiamo ovviamente a disposizione di tutti coloro che vorranno approfondire la materia e disponibili ad assistere chi dovesse trovarsi nella disgraziata necessità di attivare le prestazioni della LTC.

Quest'anno ricorre il 70° anniversario del voto alle donne in Italia

Un traguardo importante, quello tagliato nel 1946, che ha posto fine al divieto di elettorato sia attivo che passivo imposto alle donne.

Costituzionalizzando un decreto legislativo luogotenenziale emanato il 31 gennaio del 1945 dal Consiglio dei ministri che sancì il suffragio universale "con grave ritardo rispetto ad altri paesi".



Libertè Egalità Fraternità

Un esempio tra tanti: con Dialogo si chiede al valutatore di affermare se il valutato “sia stato di buon esempio”. Cosa significa? Chi è in grado di affermarlo? Qual è il buon esempio che ognuno di noi deve dare? Siamo di buon esempio se siamo cortesi col collega o col cliente, se non lasciamo solo il vicino di scrivania, se ascoltiamo e comprendiamo le esigenze degli altri, in parole povere se applichiamo i nostri “valori con la V maiuscola”? Oppure lo siamo se ci fermiamo oltre l’orario (magari senza segnare straordinario), se facciamo cose che ci vengono imposte anche se le riteniamo sbagliate, se vendiamo più del vicino di scrivania, se veniamo in ufficio anche con la febbre?

E ancora, cosa è successo ai quattro valori adottati dal Gruppo 15 anni fa? BNP Paribas Way sostituisce i quattro valori (Reattività, Creatività, Impegno e Ambizione) adottati all’epoca della fusione tra BNP e Paribas. I nostri valori sono ora costituiti da quattro punti di forza (Solidità, Responsabilità, Competenza, Ambiente di lavoro favorevole) e quattro forze trainanti (Agilità, Cultura della compliance, Soddisfazione del cliente, Apertura). Forse quanto si affermava prima, mal interpretato, non è servito a fare della nostra banca un’azienda competitiva? Troppo spesso la malintesa reattività e creatività ci hanno fatto vivere, in questi anni di epocali trasformazioni, rimescolamenti organizzativi che, lontani dal creare un valore aggiunto, hanno solo gettato nel disorientamento gran parte dei colleghi. Tutti, ad esclusione dei “creativi”, cioè quelli che proponevano queste metamorfosi.

E’ estremamente complesso e spesso fuorviante nel mondo attuale identificare un uniformità di valori. Ed è per questo che è auspicabile, prima ancora della realizzazione dei propri credo, l’accettazione che il rispetto dei valori altrui è la base fondante della convivenza. Perché ognuno è quello in cui crede, quello che ha imparato dai suoi padri, quello che esce dalla sua coscienza. A prescindere da quello che qualcuno vorrebbe spacciargli per fondamentale e disegnargli addosso.

La resistenza Continua

La liberazione da un regime che ha causato oltre mezzo milione di vittime di cui 350.000 soldati italiani morti al fronte, circa 70.000 partigiani, 40.000 civili morti sotto i bombardamenti. A cui si aggiungono 45.000 deportati nei campi di concentramento e di sterminio, 15.000 dei quali non fecero più ritorno, alle migliaia di vittime delle stragi nazifasciste di Marzabotto della Benedicta, di S. Anna di Stazzema, di Boves, e all’appello ne mancano tantissime. Quei massacri di popolazione inerme suscitarono panico e paura tra i civili e il silenzio dei poeti.

E a chi sostiene che fino alla sciagurata alleanza con Hitler il fascismo, in fondo non fece grandi disastri, ricordiamo le centinaia di Camere del lavoro devastate dalle squadracce fasciste, le bastonate e l’olio di ricino a chi si opponeva, gli assassinii di Matteotti, dei fratelli Rosselli, di Amendola, e di Antonio Gramsci, i 42 fucilati nel ventennio su sentenza del Tribunale Speciale, i 28.000 anni di carcere e di confino comminati agli oppositori

E se la Liberazione ha visto il contributo determinante degli alleati, la trasformazione istituzionale del nostro Paese da monarchia a repubblica nonché l’elaborazione e l’entrata in vigore della Costituzione che rappresenta insieme lo spirito, l’impalcatura e la garanzia della democrazia italiana e pone limiti che non possono essere ignorati e valicati nemmeno in forza dell’investitura popolare, diretta o indiretta, di chi governa sono state merito esclusivo del nostro popolo, che ha voluto e saputo cambiare l’identità dell’Italia da paese totalitario a paese democratico nel senso più avanzato e lungimirante.

Ma la Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé: perché si muova bisogna ogni giorno alimentarla con l’impegno, lo spirito e la volontà di mantenere queste promesse.

Forte deve essere l’impegno nel pretendere che finalmente i principi vengano attuati e i diritti resi effettivi ed esercitabili.

Per esempio dobbiamo pretendere (diciamo “pretendere” con forza e consapevolezza) che il lavoro sia reso sicuro e dignitoso e venga rimesso al centro della politica e della stessa realtà sociale del Paese, come vuole la Costituzione.

Dobbiamo ribadire l’autonomia e la rilevanza delle organizzazioni sindacali, che il Costituente ha voluto elevare a rango costituzionale, dotandole anche di strumenti di lotta come lo sciopero. Senza gli organismi intermedi, senza le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, qualunque governo non può andare molto lontano, a meno di trasformarsi in un governo autoritario. Con il Sindacato ci si confronta, si tiene conto o meno, secondo la politica del governo, di quanto esso chiede, ma si tratta e si fanno confronti sempre.

Col disprezzo e col pensare di fare a meno di questa parte importante del tessuto democratico, si mette solo in pericolo la convivenza civile e non si trovano le ricette necessarie per risolvere i gravi problemi del Paese, specialmente in tempi di crisi.

Gli indirizzi mail della redazione di PROSPETTIVA su cui potete far pervenire contributi in termini di articoli e di idee per rendere quest sempre più fruibile e utile sono:

- prospettivabnl@gmail.com
- egianfranco@hotmail.com

